

[leggi il testo della lettera] (...)

*Roma, 07/06/11*

Nell'Area programmatica "La Cgil che vogliamo", dopo mesi dalla conclusione del congresso, finalmente viene messo all'ordine del giorno dei lavori una discussione su una questione di fondo. Una discussione su come continuare. Non può essere messo all'ordine del giorno la questione del se continuare e tantomeno crediamo possa esserci qualcuno che abbia legittima prerogativa nel avanzare o a mettere all'ordine del giorno tale seconda questione.

Se alcune compagne e alcuni compagni hanno deciso che non è più il momento di continuare questa esperienza, liberi di farlo.

Oggi tocca a noi discutere e cercare di decidere se continuare a far vivere l'area come e con il profilo di propositività degli ultimi mesi, dando per scontato che esso non possa essere modificato o se invece, questo non sia il momento di dare un forte rilancio politico e organizzativo all'area.

Noi, compagni e compagne di puglia, siamo più che convinti che non si possa soffocare o deludere le grandi speranze di cambiamento e di rinnovamento che l'area "La Cgil che vogliamo" ha suscitato dentro l'organizzazione e nel mondo del lavoro e in tutta la sinistra. Una grande speranza di rinnovamento nella linea d'azione dell'intera Confederazione, sicuramente altro concertativa e di netta contrapposizione sia a Confindustria che a questo sciagurato governo.

Una linea di azione che, oltre che a far proprie le posizioni di principio della Fiom, nei fatti contrapponesse tutto il peso della più importante Confederazione sindacale del paese a tutti coloro che direttamente o indirettamente condividessero le logiche insite nella posizione avventuristica e antisindacale di Marchionne. Una linea d'azione che fosse capace di mobilitare l'intero paese di fronte alle manovre antisociali in essere, agli attacchi al Contratto Nazionale, allo smantellamento dello stato sociale e dei servizi pubblici, alla demolizione dei pilastri della Costituzione, di porre un argine alla precarietà dei giovani e all'aumento della disoccupazione e della povertà nel nostro paese.

Abbiamo, insieme alla FIOM, offerto una grande speranza nella società, un germoglio che voleva essere coltivato da tanti e tante, ma, grazie anche ai ritardi con cui l'intera Confederazione ha indetto lo sciopero generale, questo germoglio non ha prodotto i frutti che si speravano.

La Cgil che Vogliamo, con il suo attenuare le occasioni di sollecitazione, con l'appannarsi del suo ruolo e della sua iniziativa, ad esempio a nostro avviso l'errore di non aver presentato al direttivo nazionale Confederale un documento alternativo sul "Nuovo modello contrattuale", presentato dalla Maggioranza del direttivo della nostra Confederazione, insieme all'aver trascurato molti territori senza una loro organizzazione e un loro efficace coordinamento, la Puglia ne è la dimostrazione, senza quindi una capacità di elaborare

proposte, di fare la giusta opposizione organizzata, di poter esprimere documenti che volta per volta rendessero visibile il disappunto da posizioni delle maggioranze dei territori su scelte politiche rilevanti.

In conclusione, per i firmatari, è importante quanto necessario proseguire con il rilancio dell'area e della sua organizzazione a tutti i livelli, poiché siamo certi che l'Area La Cgil che vogliamo continua ad essere un'esigenza e una risorsa per tutti, lavoratrici e lavoratori che hanno creduto in noi, nonché un punto di vista prezioso e vitale per l'esistenza stessa della Cgil, e che la nostra presenza organizzata, la nostra battaglia politica dentro e fuori la Cgil, coinvolgendo non solo i gruppi dirigenti nazionali, ma le strutture a livello territoriale, in un'idea diversa e alternativa in questa battaglia di riscatto che si sta combattendo nel nostro paese per la difesa stessa della democrazia nei luoghi di lavoro e nella società.

*Massimo Paparella Seg. prov. Fiom Bari*

*Ettore Foggetti RSU Innova Puglia FLC*

*Riccardo Rossi RSU Enea Brindisi FLC*

*Felice Dileo RSU Natuzzi Bari Fillea*